



Suggerimenti

Maria Luisa D'Autilia

Libera di esprimere

Non saprei definire in poche parole il bagaglio di emozioni che ho riportato a casa, dopo quest'esperienza. So invece quello che ho imparato. Per esempio che non serve a nulla trattenersi dall'esprimere un pensiero, per paura di sbagliare, molto spesso è controproducente; che c'è una sottile ma importante differenza tra l'urlare ed il gridare, ma che difficilmente ci si accorge di ciò; che è



inutile prendere tutto troppo seriamente, ma che al tempo stesso mettere passione in quello che si sta facendo rende tutto molto più godibile. Ho imparato che molto spesso si dà per scontato il "non saper fare" una cosa, accantonandone il pensiero, perché è più facile in quella maniera. Quando invece nessuno possiede doti innate, e tutto si impara. Ho imparato che esistono diversi modi di essere musicale, tutto sta nel trovare il modo giusto di esprimersi. Perché è tutto lì. Nell'espressione di sé stessi. Espressione di sé stessi, assieme agli altri. Quei dieci giorni assieme a tutte queste persone, a questi compagni "d'avventura" sono stati pura ESPRESSIONE. Espressione attraverso le voci, i colori, la musica, i gesti, le immagini, le parole, i sorrisi, e le risate. Espressione di un passato non poi così lontano ed estraneo da noi. Passato che ci ha emozionato, affascinato, e coinvolto, attraverso il ricordo dei nostri testimoni. Dopo tutto cosa c'è di più intenso e veritiero del vedere un uomo che si perde nelle sue memorie, camminando sul selciato di una vecchia masseria

abbandonata, ed inizia a raccontarsi. A narrare. A regalarci scorci di una memoria vissuta molto spesso attraverso gli occhi di un bambino. Memorie che abbiamo cercato di raccontare a modo nostro a chi ha voluto essere con noi l'ultima sera, durante la quale abbiamo dato "corpo" a quelle stesse voci, e a molto altro ancora. No, quindi. Definire la Summer School in poche parole non è possibile. Non se l'hai vissuta in prima persona, e di cuore, come ho fatto io.